

## **Cerimonia Commemorativa dedicata al Professor M. Cherif Bassiouni**

**Siracusa, 23 Settembre 2018**

Buongiorno,

Grazie mille dell'invito e di aver organizzato questo momento di riflessione.

Grazie anche a lei Presidente Mattarella, anzi soprattutto a lei di farci l'onore della sua presenza, che non è né rituale, né scontata. Grazie davvero.

Molto è stato detto dell'esimio giurista. Permettetemi di Aggiungere un tassello a una personalità così complessa e quindi ricordare e dirvi quanto io sia in questo momento emozionata di essere in questa sala a Siracusa, perché fu proprio a Siracusa (ero molto più ragazza allora), che su invito di Cherif Bassiouni si tenne negli inizi anni 90, e quindi in pieno disastro Sarajevo, un momento in cui nessuno sapeva più come intervenire e limitare i danni di Sarajevo, in queste sale Cherif Bassiouni portò a maturazione questa idea su cui lavorava da tanti anni, quella della implementazione della convenzione sul genocidio che già nella sua istituzione prevedeva un tribunale che ne assicurasse l'applicazione. E credo fu un'intuizione geniale, perché era un momento in cui dopo tanti anni di studi, non si riusciva ad andare avanti, era un momento, come tanti, in cui la comunità internazionale non sapeva più che cosa si potesse fare per dare un contributo ai drammi della ex Jugoslavia.

Io non sono una giurista ma ricordo che a quella riunione mi colpì molto questa idea, la concretezza, gli studi già fatti, la fattibilità, tutto era già pronto sostanzialmente. Ricordo che tornai a Roma e ne parlai ovviamente con Marco Pannella e poche ore dopo eravamo dal Presidente Giuliano Amato, allora Presidente del Consiglio, che sposò immediatamente la tesi e convocò - per redigere e limare la parte finale dello statuto della Corte *Ad hoc*, ex Jugoslavia e poi si aggiunse quella ex Ruanda - convocò il Ministro Giovanni Conso per limare gli studi e il Draft già fatto, e

ottenne una collaborazione veramente fruttuosa col Presidente Mitterrand e l'allora Ministro della Giustizia francese Badinter.

In un soffio, nella storia nessuno poteva immaginarlo, ma comunque forse per l'exasperazione di non sapere più dove mettere le mani, il Consiglio di Sicurezza votò all'unanimità l'istituzione del Tribunale *Ad Hoc*. Per noi, per Cherif, per noi del Partito Transnazionale, per Non c'è Pace senza Giustizia, per tutta l'associazione dei giuristi, quello era solo il primo passo per arrivare alla Corte Penale Internazionale, che fosse sciolta da delibere politiche come il Consiglio di Sicurezza - che per i tribunali *Ad Hoc* è l'organo che deferisce i casi da seguire, e volevamo una Corte Penale permanente di cui molti hanno già parlato. Ho due cose sole da aggiungere: la prima è che era un esimio giurista, brillante conversatore, mobilitatore straordinario: insomma, un gran brutto carattere. Insomma, difficile, ma comunque avendo l'abitudine a brutti carattere non è che mi scomponessi più di tanto.

La cosa fantastica fu dopo la Conferenza Diplomatica di Roma, che si tenne di nuovo su iniziativa del governo italiano, con l'adesione di tutte le forze politiche, immediatamente dopo, quando alle tre di notte si fece l'accordo è uscì il panel dei voti a favore, i voti contrari all'accordo erano 7, in un'alleanza contraria piuttosto bizzarra, dagli Stati Uniti alla Russia, al Sudan.. insomma, non proprio gloriosa come opposizione.

Ora, avvenne una specie di, non mutamento, ma un'aggiunta dell'attività di Cherif. Per entrare in vigore, la corte aveva bisogno di sessanta ratifiche. Bene, montammo una campagna di ratificazioni che portò ad avere le sessanta ratifiche nel 2002 cosa che nella storia poco si è verificata. Una ratifica di tutti i parlamenti e governi di tutti i sessanta paesi e la Corte fu istituita nel 2002.

Fu così che ci trovammo trascinati in questa trasformazione, non dico da militanti, ma certo da attivisti, da giuristi nei posti più impensati, nelle Filippine, in Uruguay, partendo da Dakar, dove ci ospitò - e con cui abbiamo collaborato fin dall'inizio- un giovane attivista senegalese per i diritti umani, **Sikidi Kaba**, oggi Ministro degli Affari Esteri del Senegal, che ha appena concluso il suo mandato come Presidente dell'Assemblea degli Stati Parte della Corte Penale Internazionale.

Quindi si trasformò in un'attivista itinerante, ci incontravamo in una serie di convegni nelle parti più disparate del mondo, dando per scontato che l'Europa lo ratificasse da sola, quindi ci occupavamo del resto. E in effetti riuscimmo in quella che fu considerata la più rapida campagna di ratificazione di trattati che ha fatto storia in qualche modo.

E poi ovviamente era un vulcano di idee, di proposte, ma anche di sogni, di visioni. Lui era comunque un po' più con i piedi per terra di me; poco tempo fa ci ha contattato perché stava lavorando ad un nuovo progetto contro la criminalità organizzata e io spero che quell'alleanza che avevamo torni a ripetersi, con Non c'è Pace senza Giustizia in modo particolare, che ha continuato a lavorare su questi temi e che forse riesce ad aggiungere una parte più militante o attivista, alla parte giuridica che è essenziale per essere credibili. Forse queste sinergie ci possono far pensare di poter riprendere il discorso.

Quindi è passato un anno dalla morte di Cherif Bassiouni, lasciatemi ricordare che di tutta quest'avventura volevo ricordare chi non c'è più, e ho parlato di Giovanni Conso, di Giuliano Amato, voglio parlare dell'impegno che è stato del Partito Radicale Transnazionale, e in particolare di Marco Pannella, su tutti questi settori che venivano sempre giudicati un po' **“altro”** dalla vita politica. Invece per noi - e per lui in particolare - erano, sono e spero che per molti di noi rimangano, la politica quella che ovviamente si occupa anche della quotidianità, più o meno brillante di questi tempi (e anche di altri tempi), ma che sa avere una visione, che sa anche affrontare periodi di grande minoranza o comunque di isolamento, ma sa che ha una visione e che spera, come anche a Cherif è successo, che prima ci hanno ignorati, poi ci hanno derisi, poi ci hanno ostacolati, poi abbiamo vinto.

Grazie.

Senatrice Emma Bonino, già Ministro degli Affari Esteri.